

BILANCI IN ROSSO DOPO DUE ANNI DI PANDEMIA

Rsa, la raccolta fondi non basta “Ora la Regione deve fare di più”

Venerdì a Torino verrà presentata un'iniziativa che parte da Cuneo per aiutare le case di riposo. Le difficoltà delle strutture restano ingenti: “Un gesto nobile, però occorre essere realisti”

Se anche gli anziani devono scendere in campo. Primi attori di una raccolta fondi per far sopravvivere le Rsa nonostante le rette sempre più salate che pagano. Le case di riposo, emergenza nei primi tempi del Covid, ora sono l'esempio della sua normalizzazione.

E si vede: non resta che chiedere fondi ai privati per salvarle. Con un

dvd pensato da Sonia De Castelli e Antonello Cravero, segretario dell'associazione «Far entrare il sole nelle case di riposo». L'appello: «aiutaci a non chiudere».

Lo sostengono politica, sanità, fede: il presidente **Alberto Cirio**, Marco Brunetti vescovo di Alba, Giuseppe Guerra direttore dell'Asl Cn1. Venerdì alle 18 in Regione presente-

ranno l'iniziativa. Cravero, anima dell'iniziativa, parla di «situazione disastrosa soprattutto per le strutture più piccole, alle prese con bilanci in rosso e mancanza di personale. Un quadro che è esploso dopo i due anni di pandemia e aggravato dai rincari delle bollette per luce e gas».

Di qui dvd e raccolta fondi. Ma non tutti ne sono entusiasti. Perché

da una Regione ci si aspetta di più. «È un gesto simbolico e nobile, non entro nel merito perché sono convinto che potrà anche aiutare qualche caso specifico. Ma siamo realisti: non credo serva a dare risposte» commenta Paolo Spolaore, vicepresidente della commissione Sanità di Confindustria Piemonte.

CHIARA VIGLIETTI — PAGINA 40



Un'ospite di casa di riposo nella stanza degli abbracci: a causa della pandemia le strutture hanno dovuto limitare le visite

3
volte tanto
In alcune Rsa
le bollette sono passate
da 7 a 22 mila euro

98%
i posti letto che devono
essere occupati
all'inché una struttura
si tenga in piedi

zione che, quando va bene, arriva al 70%».

Per questo Confindustria chiede che si faccia presto sul voucher regionale per sostenere le rette: «Il Piemonte copre non autosufficienti per appena 12 mila posti letto, il che vuol dire che due famiglie su tre devono versare il cento per cento di importi che variano da 2400 a 2700 euro al mese. Non per niente abbiamo i letti vuoti». La Regione, però, ha fatto la sua parte. E lo ha ribadito di recente facendo il punto sui due anni che ci sono voluti per mettere il Covid alla porta. «Abbiamo erogato 41 milioni di euro: una bocca di ossigeno non da poco per la rifondazione l'intero sistema» aveva detto l'assessore **Chiara Cauccio**. «Ma siamo seri - replica Spolaore - quei soldi sono serviti a coprire solo in parte i costi dei Dpi e sono una goccia nel mare». E ora pure l'Unceam lancia l'allarme per la bomba a orologeria delle Rsa e sul loro incerto futuro legato, peraltro, allo spopolamento dei piccoli paesi: «Oggi le case di riposo sono fondamentali. Ma in prospettiva - si interroga il presidente Roberto Colombo - a chi serviranno? Tante chiuderanno perché non ci sono più anziani. E vanno ripensate al più presto». La Fondazione Crc ci sta lavorando da un anno: un impegno che coinvolge per la prima volta tutti gli attori del territorio impegnati ad avanzare «proposte innovative».

Case di riposo
a rischio collasso
In loro aiuto
un'iniziativa
che si presenta
in Regione

Salviamo le Rsa

CHIARA VIGLIETTI
CUNEO

Se anche gli anziani devono scendere in campo. Primi attori di una raccolta fondi per far sopravvivere le Rsa nonostante le rette sempre più salate che pagano. Le case di riposo, emergenza nei primi tempi del Covid, ora sono l'esempio della sua normalizzazione. E si vede: non resta che chiedere fondi ai privati per salvarle. Con un dvd pensato da Sonia De Castelli e Antonello Cravero,

segretario dell'associazione «Far entrare il sole nelle case di riposo». L'appello: «aiutaci a non chiudere».

Lo sostengono politica, sanità, fede: il presidente **Alberto Cirio**, Marco Brunetti vescovo di Alba, Giuseppe Guerra direttore dell'Asl Cn1. Venerdì alle 18 in Regione presente-

ranno l'iniziativa. Cravero, anima dell'iniziativa, parla di «situazione disastrosa soprattutto per le strutture più piccole, alle prese con bilanci in rosso e mancanza di personale. Un quadro che è esploso dopo i due anni di pandemia e aggravato dai rincari delle bollette per luce e gas».

Di qui dvd e raccolta fondi. Ma non tutti ne sono entusiasti. Perché da una Regione ci si aspetta di più. «È un gesto simbolico e nobile, non entro nel merito perché sono convinto che potrà anche aiutare qualche caso specifico. Ma siamo realisti: non credo serva a dare risposte» commenta Paolo Spolaore,

vicepresidente della commissione Sanità di Confindustria Piemonte. «Le case di riposo non ce la fanno più. Il loro futuro? Le piccole sono destinate a morire. E i paesi perderanno un presidio fondamentale». E lo dice non per scenari. Ma con numeri: «Per tenersi in piedi una casa di riposo deve avere il 98% dei posti letto occupati. Il 60-65% delle entrate va negli stipendi, il resto finisce in utenze e cucina. In alcune strutture del Cuneese le bollette sono passate da 7 a 22 mila euro. A fronte di un'occupazio-